

# Uranio impoverito, al vaglio 2500 casi

**L'INCHIESTA** Sono i militari romagnoli già impegnati in missioni all'estero. Sei malati accertati fino al 2008 a Rimini

**C**irca 2500 militari dislocati nelle varie caserme di Romagna che negli ultimi dieci anni sono stati impegnati in missioni all'estero. Tra questi, ci sono sei casi di presunti ammalati tra gli uomini già in forza al comando provinciale dei carabinieri, al 7° Reggimento dell'aviazione "Vega" e alla caserma "Giulio Cesare" di Rimini. Su di loro la Procura di Rimini si sta concentrando per verificare se i problemi di salute riscontrati possano ritenersi compatibili con le patologie di altre situazioni riconducibili all'uso di proiettili all'uranio.

Si tratta dei primi nomi estrapolati dagli inquirenti riminesi dalla banca dati con le informazioni su 70mila militari impegnati in missioni all'estero fino al 2008 che ieri l'ex pilota dell'Aeronautica Domenico Leggiero, portavoce dell'Osservatorio militare, ha portato in Procura a Rimini dove è stato ascoltato come persona informata sui fatti dal pm Davide Ercolani. Col militare c'era anche l'avvocato del foro di Roma, Angelo Fiore Tartaglia, per affrontare un dramma che ha già mietuto 305 vittime tra gli uomini in divisa.

Il pm ha aperto da qualche settimana un fascicolo contro ignoti sulle munizioni all'uranio impoverito che potrebbero aver causato malattie anche letali: i reati ipotizzati sono omicidio colposo e la violazione dell'articolo 117 del codice penale militare di pace, relativo all'omessa esecuzione di un incarico. In un primo momento, il dottor Ercolani aveva avviato un'indagine conoscitiva a seguito della denuncia dei familiari del brigadiere capo dei carabinieri Giovanni Mancuso, deceduto nel 2010, il quale partecipò a una missione a Nassiriya, nel sud dell'I-

**Il pm Ercolani ha aperto un fascicolo per omicidio colposo e omessa esecuzione di un incarico. Ieri ascoltato l'ex pilota Leggiero dell'Osservatorio militare**

raq. La banca dati consegnata ieri da Leggiero al pm riguarda pertanto i nomi di 70mila militari italiani impegnati in missioni in Bosnia, Iraq e Kosovo negli ultimi dieci anni, quindi potenzialmente venuti a contatto con l'uranio impoverito. Non solo: l'ex pilota ha anche consegnato le circolari interne del ministero della Difesa, diffuse tra il 1999 e il 2000, oltre alle comunicazioni della Nato, nelle quali si ravvisava il rischio per la salute dei militari dettato dal materiale fuoriuscito da quei proiettili. Mancuso potrebbe essere il settimo



**In missione** Due militari della Nato impegnati in Afghanistan

(Foto Ap)

## LA VICENDA INCHIESTA ANNUNCIATA DA LA VOCE

L'inchiesta della Procura di Rimini per omicidio colposo sui proiettili all'uranio impoverito che avrebbero causato danni ai militari impegnati all'estero è stata annunciata da La Voce con un servizio a puntate pubblicato su queste pagine a inizio dicembre.

caso riminese, ma a quanto pare dal 2008 ad oggi - cioè gli anni successivi al materiale delle banche dati - ci sarebbero stati anche altri militari romagnoli danneggiati dall'uranio impoverito. E' chiaro che si viaggia ancora nel campo delle ipotesi, visto che il nesso di causalità non è stato accertato, ma circolano alcune perizie di medici di parte che potrebbero ravvisarlo. Sono poi agli atti della Procura anche parti di sentenze di altri Tribunali su casi simili in cui si riconosce questo legame di causalità.

Il pm Ercolani, che adesso dovrà spulciare il lungo elenco di nomi alla ricerca dei soldati riminesi, residenti in provincia o in servizio presso i carabinieri o l'esercito a Rimini, che si sono ammalati dopo una missione all'estero, ha affidato le indagini ai carabinieri del Nas di Bologna e alla polizia municipale.

Giovanni Bucchi

## IL BRIGADIERE

### Mancuso Basco sequestrato

Morto a cinquant'anni nel marzo 2010, stroncato da un male contro cui aveva combattuto per un anno e mezzo. Giovanni Mancuso, il brigadiere capo dei carabinieri che aveva preso parte a una missione di pace in Iraq nel 2006 e in particolare a Nassiriya, è entrato nell'inchiesta della Procura di Rimini che ha aperto un fascicolo per omicidio colposo in merito all'uranio impoverito. I suoi familiari, assistiti dall'avvocato Maurizio Ghinelli, sono stati ricevuti dal pm Davide Ercolani e hanno depositato una memoria relativa ai fatti riguardanti il proprio congiunto. Per accertare se vi sia un nesso fra la patologia riportata e il contatto con l'uranio impoverito di cui era stato fatto largo uso anche in Iraq, la Procura ha disposto il sequestro degli indumenti utilizzati dal militare, compreso il basco indossato a Nassiriya.



Giovanni Mancuso morto nel 2010

## BOLOGNA E LUCIO DALLA



### In Certosa la tomba monumentale

La famiglia del cantante mancato un anno fa avrà uno spazio gratuito in Certosa per costruire una tomba monumentale. E' nel 'campo' accanto al Pantheon novecentesco, vicino ai sepolcri dove riposano illustri cittadini come Giosue' Carducci, Otorino Respighi e Giorgio Morandi. La Giunta comunale di Bologna, infatti, ha deciso di concedere alla famiglia del cantautore, a titolo gratuito e per 90 anni (rinnovabili), uno spazio nel cosiddetto Campo Carducci. In cambio, gli eredi di Dalla dovranno far costruire, e mantenere, una tomba monumentale dove saranno inumati anche i genitori dell'artista. L'opera d'arte dovrà rispettare dei vincoli ed essere costruita secondo i canoni dettati dal Comune, la Sovrintendenza ai Beni artistici e la commissione artistica della Certosa.

**UNIVERSITÀ** Tra Aventino e accuse di boicottaggio: stop al nuovo diritto allo studio

## Borse di studio sempre più difficili Gli studenti come i "polli" di Renzo

**P**otrebbero presto cambiare (e in peggio) i criteri per ottenere le borse di studio: stando al testo del decreto per il diritto allo studio che il Governo si accinge ad approvare, infatti, si pensa di abolire il sistema dei 'bonus', di aumentare il numero di crediti richiesti per ottenere la borsa (in alcuni casi ne serviranno il doppio) ma soprattutto si abbassano i requisiti di reddito, che tra l'altro sono diversi da regione a regione, cosicché 'studenti che oggi sono idonei potrebbero non esserlo col nuovo sistema'. E' la denuncia che arriva dall'Unione degli universitari-sindacato degli universitari di Bologna (Udu), che ieri ha dato forfait al Cnsu (Consiglio nazionale degli studenti universitari) di Roma, da cui sarebbe

dovuto uscire il parere obbligatorio (ma non vincolante) sul decreto. Student office insorge e accusa l'Udu (ma anche Run, Rete universitaria nazionale-Sinistra universitaria) di aver compiuto un "atto di irrespon-

sabilità grave" nel mandare all'aria la seduta del Cnsu, bloccando di fatto una riforma, quella del diritto allo studio, che attende dal 2001. Per lo Student office si è trattato di un vero e proprio "boicottaggio".



L'università di Bologna

## Cari sindaci della regione guariteci dal "mal d'aria"

**LEGAMBIENTE** presenta ad amministratori e Consigli comunali un piano di lavoro per ridurre l'emergenza smog che va di anno in anno peggiorando in tutto il Bel Paese e, in particolare, nell'area della Pianura Padana.

**A**nche a causa delle caratteristiche geomorfologiche del territorio, il bacino del Po è da sempre la zona più critica per inquinamento atmosferico, con 18 città tra le prime 20 posizioni nella classifica italiana. Dal 2009 ad oggi nella maggior parte dei grandi centri urbani dell'Emilia-Romagna si è registrata una vera e propria escalation dei livelli di PM10: in alcuni casi - come Parma e Rimini - i giorni di superamento dei limiti consentiti sono addirittura raddoppiati. A parte la momentanea tregua dovuta alle abbondanti nevicate di questo ultimo periodo, le prime settimane del 2013 hanno confermato il trend negativo. Per Legambiente ciò significa che le misure fino ad ora adottate per ridurre gli inquinanti atmosferici limitandone le cause non sono state efficaci per porre rimedio alla grave situazione delle nostre città. Ecco perché l'associazione propone ai Sindaci emiliano-romagnoli di aderire al "Manifesto per la qualità dell'aria", chiedendo loro di realizzare atti concreti e misurabili volti non solo a ridurre lo smog, ma anche a modificare la mentalità e le abitudini dei propri cittadini. Nel "Manifesto" sono previste azioni "prioritarie", "integrative" ed "emergenziali", azioni da attuare, rendere pubbliche e rendicontare a fine anno. Tra le azioni più qualificanti una particolare attenzione avranno gli accorgimenti atti ad allontanare il traffico dalle scuole, come la creazione di "zone30" e di percorsi casa-scuola a piedi e in bicicletta, per una maggiore tutela della salute dei più piccoli. L'impegno di Legambiente sarà quello di valorizzare e dare ampia visibilità a ciò che i Comuni metteranno in campo volontariamente.



Una centralina di rilevamento